

APOCALISSE 8-11 (manca la numerazione dei versetti)

IL SETTIMO SIGILLO

8. Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora.

LE SETTE TROMBE

E vidi i **sette angeli** che stanno davanti a Dio, e a loro furono date **sette trombe**.

LITURGIA DELL'INCENSO

Poi venne un altro angelo e si fermò presso l'altare, reggendo un incensiere d'oro.

Gli furono dati molti profumi, perché li offrìsse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull'altare d'oro, posto davanti al trono.

E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi.

Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra:

ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.

LE PRIME QUATTRO TROMBE

I **sette angeli**, che avevano le **sette trombe**, si accinsero a suonarle.

Il **primo** suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra.

Un terzo della terra andò bruciato,
un terzo degli alberi andò bruciato e
ogni erba verde andò bruciata.

Il **secondo** angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare.

Un terzo del mare divenne sangue,
un terzo delle creature che vivono nel mare morì e
un terzo delle navi andò distrutto.

Il **terzo** angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì

un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio;
un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano
divenute amare.

Il **quarto** angelo suonò la tromba:

un terzo del sole,
un terzo della luna e
un terzo degli astri fu colpito

e così si oscurò

un terzo degli astri; il giorno perse
un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

UN'AQUILA ANNUNCIA TRE "GUAI"

E vidi e udii un'aquila,
che volava nell'alto del cielo e
che gridava a gran voce:

"Guai, guai, guai agli abitanti della terra,
al suono degli ultimi squilli di tromba
che i tre angeli stanno per suonare!".

LA QUINTA TROMBA

9. Il **quinto** angelo suonò la tromba:

vidi un astro caduto dal cielo sulla terra.

Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso;

egli aprì il pozzo dell'Abisso
e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace,
e oscurò il sole e l'atmosfera.

Dal fumo uscirono cavallette,
che si sparsero sulla terra,

e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra.

E fu detto loro di
non danneggiare l'erba della terra,

né gli arbusti
né gli alberi,
ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte.

E fu concesso loro non di ucciderli,
ma di tormentarli per cinque mesi,
e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo.
In quei giorni gli uomini
cercheranno la morte, ma non la troveranno;
brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.

Queste cavallette

avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra.
Avevano sulla testa corone che sembravano d'oro
e il loro aspetto era come quello degli uomini.
Avevano capelli come capelli di donne
e i loro denti erano come quelli dei leoni.
Avevano il torace simile a corazze di ferro
e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto.
Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per
cinque mesi.

Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.

Il primo "guai" è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due "guai".

LA SESTA TROMBA

Il sesto angelo suonò la tromba:
udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio.
Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba:

"Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate".

Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità.

Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero.

E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano
corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo;
le teste dei cavalli erano come teste di leoni
e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo.

Da questo triplice flagello,
dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo
che uscivano dalla loro bocca,
fu ucciso un terzo dell'umanità.

La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code,
perché le loro code sono simili a serpenti,
hanno teste e con esse fanno del male.

Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli,
non si convertì dalle opere delle sue mani;
non cessò di prestare culto
ai demoni e
agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno,
che non possono né vedere, né udire, né camminare; e
non si convertì dagli omicidi,
né dalle stregonerie,
né dalla prostituzione,
né dalle ruberie.

IL GRANDE ANGELO CON IL PICCOLO LIBRO

10 1 E vidi un altro angelo, possente,
discendere dal cielo,
avvolto in una nube;
l'arcobaleno era sul suo capo
e il suo volto era come il sole
e le sue gambe come colonne di fuoco.
Nella mano teneva un piccolo libro aperto.
Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra,
gridò a gran voce come leone che ruggisce.
E quando ebbe gridato,
i sette tuoni fecero udire la loro voce.
Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce,
io ero pronto a scrivere,

quando udii una voce dal cielo che diceva:
"Mettilo sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo".

Allora l'angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra,
alzò la destra verso il cielo e
giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli,
che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi:

"Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo
farà udire la sua voce e
suonerà la tromba,
allora si compirà il mistero di Dio,
come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti"

Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo:
"Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra".

Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro.

Ed egli mi disse:
"Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere,
ma in bocca ti sarà dolce come il miele".

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai;
in bocca lo sentii dolce come il miele,
ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza.

Allora mi fu detto:
"Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re".

LA MISURA DEL TEMPIO

11. 1 Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto:
"Alzati e misura il tempio di Dio
e l'altare
e il numero di quelli che in esso stanno adorando.

Ma l'atrio, che è fuori dal tempio,
lascialo da parte e
non lo misurare,
perché è stato dato in balia dei pagani,
i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi.

I DUE TESTIMONI

Ma farò in modo che
i miei due testimoni, vestiti di sacco,
compiano la loro missione di profeti
per milleduecentosessanta giorni".

Questi sono i due olivi e
i due candelabri
che stanno davanti al Signore della terra.

Se qualcuno pensasse di fare loro del male,
uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici.
Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male.

Essi hanno il potere
di chiudere il cielo,
perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico.

Essi hanno anche potere
di cambiare l'acqua in sangue e
di colpire la terra con ogni sorta di flagelli,
tutte le volte che lo vorranno.

E quando avranno compiuto la loro testimonianza,
la bestia che sale dall'abisso
farà guerra contro di loro,
li vincerà e
li ucciderà.

I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città,
che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto,
dove anche il loro Signore fu crocifisso.

Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione
vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e
non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un
sepolcro.

Gli abitanti della terra fanno festa su di loro,

si rallegrano e
si scambiano doni,
perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.
Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio
entrò in essi e
si alzarono in piedi,
con grande terrore di quelli che stavano a guardarli.

Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro:
"Salite quassù" e

salirono al cielo in una nube,
mentre i loro nemici li guardavano.

In quello stesso momento ci fu un grande terremoto,
che fece crollare un decimo della città:
perirono in quel terremoto settemila persone;
i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.

Il secondo "guai" è passato; ed ecco, viene subito il terzo "guai".

La settima tromba

Il settimo angelo suonò la tromba
e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:

"Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo:
egli regnerà nei secoli dei secoli".

Allora i ventiquattro anziani,
seduti sui loro seggi al cospetto di Dio,
si prostrarono faccia a terra e
adorarono Dio dicendo:

"Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente,
che sei e che eri,
perché hai preso in mano la tua grande potenza e
hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero,
ma è giunta la tua ira,
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e
ai santi, e
a quanti temono il tuo
nome, piccoli e grandi, e
di annientare coloro che distruggono la terra".

Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo
e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.
Ne seguirono folgori,
voci,
scoppi di tuono,
terremoto e
una tempesta di grandine.